



E sulla Città della speranza scommettono di più all'estero: «Le aziende italiane distratte»

L'APPELLO

PADOVA La Fondazione Città della Speranza lancia l'appello: «Perché a scommettere sulle nostre ricerche sono quasi esclusivamente le aziende straniere?». Nonostante la Fondazione sia un'eccellenza indiscussa per quel che riguarda la ricerca in campo dell'oncoematologia pediatrica - all'intero della Torre che svetta sulla zona industriale di Padova lavorano 300 ricercatori, dal 1994 ha finanziato 166 progetti di ricerca e ha realizzato ben 6 strutture di cura e assistenza dedicati ai più piccoli - non è ancora riuscita a fare breccia nel cuore delle aziende farmaceutiche venete e nazionali. Una circostanza evidenziata ieri dal coordinatore scientifico della Fondazione, Maurizio Muraca.

«L'obiettivo del nostro lavoro è quello di far arrivare le nostre ricerche al letto del paziente. Per far questo, però, noi non bastiamo. Ad un certo punto devono intervenire le aziende. Diversamente tutto si ferma lì. Recentemente

abbiamo depositato un nostro brevetto molto promettente. Ad acquisirlo però, non è stata una casa farmaceutica nazionale, bensì una belga».

La ricerca in questione riguarda lo sviluppo polmonare dei bambini nati prematuri e presto il farmaco dovrebbe andare in produzione. «Credo che il problema non sia solo economico ma anche culturale - ha concluso il professore -. In Italia purtroppo si è sempre voluto mantenere una certa purezza dell'Accademia, rispetto all'industria. Il mondo, però, va in un'altra direzione».

«Fino a poco tempo fa credevamo che in Belgio si bevessero una birra buonissima, si mangiassero le patatine fritte e che ci fosse tanto vento - ha ironizzato, invece, il presidente della Fondazione Andrea Camporese -. Ora però abbiamo scoperto che sono bravissimi anche in campo farmaceutico. Aldilà delle battute - ha aggiunto - quello della collaborazione con le aziende nazionali è un problema vero. Quando abbiamo iniziato ad immaginare la Torre della Ricerca, i più scettici temevano che la struttu-

ra si sarebbe riempita di aziende private a discapito della mission pubblica della Fondazione. Adesso, invece, ci chiedono come mai i privati non ci sono».

«In questi anni abbiamo visitato molto campus biomedici che si occupano di ricerca in giro per il mondo, soprattutto negli Stati Uniti - ha concluso -. Campus che, quasi sempre, al loro interno hanno i laboratori, le strutture per la didattica, gli alloggi per gli studenti e le sedi delle varie aziende private che collaborano ai progetti. Da noi, purtroppo, tutto questo non succede».

IL BILANCIO

Nonostante questo e nonostante il caro energia e un'inflazione schizzata letteralmente alle stelle, la Fondazione è riuscita a chiudere il Bilancio 2022 in attivo. «Affrontando con determinazione tutte le difficoltà - ha concluso Camporese - abbiamo registrato un utile di 1,8 milioni di euro e una raccolta di donazioni di 8,4 milioni di euro. Il nostro obiettivo nei prossimi anni è però quello di raddoppiare la raccolta o di superare, quantomeno, il 15 milioni di euro».

IL PROGETTO

Chi invece crede nel lavoro della Torre della ricerca è la Fondazione **Just** Italia, costituita dall'omonima azienda di Verona che distribuisce sul territorio nazionale i cosmetici svizzeri **Just**. Fondazione che ha messo a disposizione 300mila euro per combattere la leucemia acuta con terapie su misura per ogni paziente pediatrico.

«Questa ricerca - ha spiegato la coordinatrice del progetto, la professoressa Martina Pigazzi - prevede di testare nuovi farmaci attraverso modelli esclusivi messi a punto nei nostri laboratori».

Il direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza Eugenio Baraldi ha infine ricordato l'importanza di investire sui giovani ricercatori e ha spiegato che anche all'interno della Torre si sta lavorando ai cosiddetti organoidi (replique in miniatura di organi e tessuti umani) che, in futuro, potrebbero permettere di andare oltre rispetto alla sperimentazione sugli animali. Un obiettivo che però non è certamente a breve termine.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCATORE Maurizio Muraca

L'APPELLO DELLA FONDAZIONE: «SI È SEMPRE VOLUTO MANTENERE UNA CERTA PUREZZA ACCADEMICA RISPETTO ALL'INDUSTRIA»

LE RICERCHE E I BREVETTI VENGONO ACQUISTATI PREVALENTEMENTE DA SOCIETÀ STRANIERE: «PROBLEMA CULTURALE»

